uscire anch'io per comprarmele. La rivendita più vicina ha chiuso i battenti e mentre mi accingo a recarmi a quell'altra sul Corso scorgo che sulla bacheca sulla quale di solito i diessini affiggono dei cartelloni vergati a mano per le loro comunicazioni c'è un " avviso " che dice che questa sera,alle ore I8,30,nella sala delle conferenze dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata,il Professore Francesco Boccia,candidato alle primarie per la designazione del candidato Presidente del centrosinistra alla Regione Puglia terrà una conferenza.

Lascio stare la compera delle sigarette e percorro circa un altro chilometro a piedi per recarmi al luogo della conferenza sperando di arrivare almeno in tempo per sentire da altri quello che è stato detto.

Purtroppo,quando metto piede nell'ampia sala,mi dicono che è tutto finito ma trovando la sala ancora gremita di gente raccolta in numerosi capannelli -- in maggioranza sono iscritti o simpatizzanti della Margherita -- che forse commenta quanto è stato detto dal Professore Boccia,ancora alle prese don le strette di mano e le congratulazioni di quanti lo attorniano.

Scorgo in un angolo Sabino Colangelo,segretario provinciale diessino,che sta conversando con alcuni dirigenti provinciali della Margherita tra i quali Mongiello e Paglia,e lo prego di volermi presentare a Boccia.

E Sabino mi presenta all'illustre Economista con queste parole : " Francè,ti presento il compagno Giornalista Severino Carlucci che come bracciante agricolo autodidatta che scrive per diverse testate e tratta di Storia locale nei suoi libri ".

Dopo la presentazione dico a Boccia che alle primarie,essendo di Rifondazione, voterò e farò votare per Nichi vendola e lui,di rimando,mi dice che la cosa gli fa piacere,purchè convinga gli altri a votare.

Quando gli dico che nei circa duemila articoli giornalistici ed una trentina di libri scritti mi sono comportato con deontologia professionale e non ho mai polemizzato pen un qualsiasi ciarlatano per non valorizzarlo.

Qualcuno alle mie spalle sussurra : " Severino è un Giornalista che scrive bene e sparla meglio " e lascio correre questa battuta.

Boccia mi dice allora " Anch'io ho scritto un libro e te ne darò subito una copia così mi farai sentire il tuo parere in merito con la raccomandazione che sia spassionato e non privo di critiche ".

"Bene!,gli rispondo. Dopo averlo letto con la dovuta attenzione ne farò la recensione spassionata com ne ho fatte a tanti altri libri datimi inllettura ".

Mi dà una copia del suo libro dopo avervi vergata la dedica .

Il titolo del libro è " IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA ".

5-1-2005

A Severino, con

Stima e amicizia

Le condizioni dei lavoratori e il futuro

delle imprese

Le responsabilità delle classi dirigenti

La chimera del capitalismo globale

€ 10,00

ISBN 88-88872-80-9

9 788888 872803

Francesco Boccia Maurizio Zipponi

PAL MAR

Francesco Boccia Maurizio Zipponi

PAL MAR

174

178

# Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. **Redazione, Amministrazione e Pubblicità**: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. **ccp 10772713. Tariffe pubblicità** b/n e avvisi: . 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. **Anno XX n1** (456) del 21.1.2005. **Prezzo: e 0,70**

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

## Il diavolo e l'acquasanta

**di Severino Carlucci**

Torremaggiore. Ho ricevuto in omaggio dal Professore Francesco Boccia una copia del suo volumetto intitolato "il diavolo e l'acquasanta"scritto in collaborazione con il Sindacalista Fiom Maurizio Zipponi pubblicato dalla Casa Editrice Palomar; un volumetto che riporta nel retrocopertina"le condizioni dei lavoratori e il futuro delle imprese", "La responsabilità delle classi dirigenti" e " La chimera del capitalismo globale" e che ho letto e recepito con un certo interesse.

Nei tempi andati, quando un povero cristiano non sapeva a chi raccomandare la propria anima se al diavolo o al Domine, venne coniato un vocabolo che in sintesi rappresentava le due entità: "Diamine". Anche se nella premessa al loro libro i due Coautori lasciano ai lettori la facoltà di decidere chi sia il diavolo e chi rappresenti l'acquasanta all'inizio del loro lavoro si soffermano sulla figura di Montezemolo nella sua duplice veste di neo Presidente della Confindustria e di Presidente della Fiat che se da un lato invita le imprese aderenti al suo sodalizio a "fare quadrato" se si vuole essere competitivi e dall'altro lato, se la Fiat deve ristrutturarsi deve licenziare tanti suoi dipendenti.

L'indagine condotta da Boccia e Zipponi può essere paragonato ad una "gibigiana" - la luce riflessa da uno specchio – che illumina soltanto uno degli aspetti del capitalismo italiano limitatamente alle zone industriali del milanese e del bresciano con alcune panoramiche a volo d'uccello su alcuni altri settori industriali.

I due autori si soffermano, una serie intercalate di domande e risposte, nel descrivere il capitalismo italiano incapace di rinnovarsi tecnologicamente per controbattere la concorrenza dei paesi emergenti, parlano di capitale straniero investito in alcune imprese italiane ma non accennano minimamente a quanti capitalisti italiani in vestono i loro capitali in imprese situate in territori stranieri.

Come non accennano neppure larvatamente alla manodopera extracomunitaria pagata sottocosto se non addirittura in "nero", tralasciano qualsiasi argomento riguardante le imprese del Sud d'Italia, imprese agricole comprese con tutto il loro carico dell'agroalimentare e dimenticano di dire che in Italia l'industria del "mattone" è quella che ancora tira di più. Quello che i due Coautori illuminano con la loro gibigiana è una storia vecchia nata allorquando capitalismo e proletariato si affacciarono sulla scena sociale: il capitalista se vuol trarre profitto dal capitale investito rinnova il macchinario della sua impresa e riduce il salario sei suoi dipendenti o aumenta le loro ore di lavoro. L'operaio, dal canto suo, deve migliorare le conoscenze del proprio mestiere ed accettare flessibilità, precarietà e Co.Co.Co...

Alle imprese "nostrane" suddivise in "assistite" e "protette", Boccia e Zipponi, nell'intento di fare aumentare la loro competitività, consigliano di rinnovare i propri apparati dirigenti, incentivare la ricerca tecnologica e di affidare allo Stato il compito di provvedere alla ulteriore formazione professionale delle maestranze.

Nessun accenno a "lavorare di meno, lavorare tutti" riducendo le ore di lavoro.

Il capitalismo globale va considerato una chimera? Forse da chi ha una visione ristretta e settoriale della realtà economica mondiale, si.Il capitalismo globale non è altro che l'imperialismo – non solo economico – americano che estende i suoi tentacoli dappertutto potenziandosi con le commesse militari, le guerre preventive ed il consenso, più o meno tacito; di alcuni Paesi ritenuti come servi sciocchi di questo crescente imperialismo.

Sono questi, in sintesi, i concetti contenuti ne " Il diavolo e l'acquasanta", concetti che, anche se rappresentativi di un determinato settore dell'attività economica italiana, per le lacune e le "sviste" non contemplate descrivono una situazione reale e ne propongono una adeguata soluzione, consistente in un "compromesso" tra capitale e lavoro anche attraverso il lavoro congiunto tra lo Stato, i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle imprese.

Questo libro, anche perché è articolato in una sequenza di domande e di risposte appropriate che i due autori mettono in pratica nel sostenere le proprie argomentazioni, presenta una lettura scorrevole non soltanto per chi ha una certa dimestichezza con l'economia politica in generale.

Ha le sue lacune e le sue sviste ma non ha la presunzione di basarsi sulla fantasia. Per un lavoratore dei campi, alle prese con altri diavoli ed altre acquesante, scriverne dell'Italia Meridionale, è stato un lavoro piacevole.

Per uno sviluppo sostenibile tra il diavolo e l'acquasanta deve essere raggiunto un compromesso. Che Diamine!

# DON LUIGI CIOTTI SCRIVE A NICHI VENDOLA

**Caro Nichi,**

so che ti hanno chiesto di essere il candidato del centrosinistra nelle elezioni per la presidenza della tua Regione, quella terra di Puglia che tanto ami e tanto, da sempre, difendi e rappresenti con tenacia, rigore e coraggio nel tuo impegno politico e parlamentare, sociale e civile.

So che hai tutti i numeri per diventare un grande presidente di quella Regione, al di là dei risultati elettorali che pure - sono certo - premieranno la tua storia e coerenza. Come già è stato evidente con le tantissime preferenze da te ottenute nelle scorse consultazioni europee. Ma - se posso permettermi - sono contento che tu, nonostante quel vasto consenso, non sia andato come deputato a Strasburgo.

Per quanto l'Europa sia, da tempo e in misura sempre maggiore, uno dei fronti e punti centrali della sfida per costruire un'Unione più forte e coesa ma anche diversa (un'Europa dei popoli, dei più deboli, del lavoro, della giustizia sociale, dei giovani e, ancor prima, della pace e non solo quella delle monete e dei poteri forti; un'Europa motore e soggetto di una globalizzazione dei diritti e non solo delle economie), so che quel Sud che tanto ami e conosci ha molto bisogno di quell'attenzione e passione che ti contraddistingue.

La necessità di confrontarsi e incidere sui processi transnazionali e globali non è per nulla alternativa al radicamento e valorizzazione del locale, non fa venire meno la rilevanza e capacità di interazione col singolo territorio. Anzi, vale sempre di più quella massima del pensiero ecologista (molto citata ma poco applicata) che sottolinea l'importanza del pensare globalmente e agire localmente.

La Regione Puglia è un territorio vasto e centrale per rilanciare e ripensare una politica capace di governare e non solo di gestire, di progettare e non solo di amministrare, di innovare senza smarrire culture, radici e identità.

Penso, naturalmente, alle grandi questioni del lavoro e dell'occupazione, così come a quelle dell'ambiente e dei servizi sociali e sanitari, delle politiche di sviluppo e di rilancio industriale, dell'agricoltura e della gestione del territorio.

Ma penso anche a uno dei temi che più ti stanno a cuore e sul quale spesso abbiamo avuto modo di discutere e collaborare: la questione delle mafie e dell'impegno per la legalità. So che il tuo storico impegno in questa direzione, anche di recente, ti è costato minacce e tentativi di intimidazione. Episodi che, diversamente, non hanno prodotto altro effetto che quello di aumentare se possibile la tua determinazione.

Ho riletto in questi giorni una tua riflessione: "Non si è solo abbassata la guardia: c'è di più e di peggio: una certa antimafia, fatta di celebrazioni retoriche e di paladini solitari, fatta di emergenze giudiziarie e di contrasto militare è giunta davvero al capolinea: oggi c'è come una cupa vacanza e dunque può tornare in campo la "zona grigia" e lo spazio della mediazione. E noi ci sentiamo come i gamberi che camminano all'indietro, invece di procedere speditamente verso quel tempo nuovo in cui si potrà mordere la radice economico-finanziaria del potere mafioso, in cui si potrà contrastare un sistema capillare e organico di alleanze e di copertura, in cui si avrà voglia di mettere in opera una radicale bonifica sociale. Oggi purtroppo è di scena l'antimafia del gambero". E mi pare straordinaria la tua capacità di leggere e indicare i nodi cruciali, la lungimiranza delle tue analisi. Questa tua frase è del giugno 2000, ma potrebbe essere stata scritta ieri per quanto è esatta e puntuale nel descrivere le necessità che abbiamo davanti e le storture che ci portiamo dietro.

Qualcuno vorrebbe costringerci tutti al passo del gambero. Su questo drammatico problema, ma anche su tanti altri, dove egualmente ti sei sinora speso con dedizione e competenza: anzitutto quello dei diritti della persona, del rispetto delle diversità. Anche su questi fronti hai riscosso qualche insulto e minaccia dai tuoi avversari. Piccoli, per quanto amari, segni di piccoli uomini che fanno una bassa politica. A dispetto di ciò, il tuo impegno ti ha conquistato la ben più ampia e significativa stima e affetto di tantissime persone. Persone anche lontane dalle tue appartenenze politiche, laiche e cattoliche, di differente orientamento culturale e collocazione sociale. E questo mi pare indicativo e prezioso, perché testimonia di quanto vi siano valori e riferimenti che vanno oltre la stretta appartenenza politica. Ma che, allo stesso tempo, sanno traversare la politica, facendola diventare contenuto e non immagine, programma e non solo schieramento, strumento di cambiamento e non di arroccamento.

Una politica che è, senza retorica, servizio agli altri.

È quella stessa che anima le tue parole e scelte.

Una politica che sa costruire, garantire con pluralismo ed equilibrio gli interessi diffusi, i diritti di tutti e il rispetto delle regole ma, quando serve, anche non stare zitta.

Una politica che, quando è necessario, sa mettere "il dito nell'occhio", per usare il titolo della rubrica che per anni hai curato su un quotidiano. Cioè sa invitare a guardare la realtà anche quando è scomoda, sa denunciare ingiustizie, limiti ed errori perché solo avendone consapevolezza si può contribuire a cambiarli e correggerli.

C'è una politica, lo sappiamo, che preferisce invece chiudere gli occhi, fingere che tutto vada bene, che vorrebbe non essere "disturbata" dai cittadini, dalla società civile, da un'informazione libera, pluralista e attenta. È una politica di plastica, che si fonda su immagini stereotipate, che alimenta consumi e falsi bisogni per distogliere dai problemi reali, che somiglia alla pubblicità perché non sa e non vuole essere servizio e passione civile.

Il dito nell'occhio che spesso le tue parole e il tuo impegno hanno saputo essere sono un prezioso contributo al sogno di un mondo, una società, una politica migliore e diversa.

Un sogno necessario e possibile, che tutti dobbiamo costruire, mattone dopo mattone, con costanza e umiltà.

Un sogno che deve avere nella strada un proprio segno e riferimento caratterizzante. E non dimentico che ti ho conosciuto, tanti anni fa, proprio in uno dei momenti di formazione organizzati dall'Università della Strada del Gruppo Abele. La strada significa appunto attenzione ai più deboli, significa sporcarsi le mani con la realtà, anche se dura e scomoda, confrontarsi con le contraddizioni, pur se aspre; significa mettere al centro la persona, con i suoi limiti e bisogni, e con i propri insopprimibili diritti.

Un sogno da fare assieme e a occhi aperti. Perché, come diceva un altro grande amico di quella meravigliosa terra di Puglia, don Tonino Bello, i sogni diurni si realizzano sempre.

Il mio piccolo sogno e augurio allora è che quella Regione possa averti quale Presidente. Ne hai tutti i numeri.

**don Luigi Ciotti**
*Presidente di Libera e del Gruppo Abele*

Nel Mensile "RIFONDAZIONE INFORMA" del Gruppo Consiliare Pugliese del P.R.C. – N° 66 dell'Ottobre 2004 – 180



# UN CANDIDATO PRESIDENTE CONTRO FITTO

Nichi Vendola di Rifondazione con il presidente della Regione Raffaele Fitto

Il 20 ottobre Rifondazione Comunista ha avanzato ufficialmente agli alleati la candidatura dell'On. **Nichi Vendola** a Presidente della Regione.

Lo ha fatto con un documento del Segretario Regionale **Fratoianni** e quando la coalizione era ormai priva di candidature a causa del ritiro di **Fancesco Boccia** e della più volte ribadita indisponibilità di **Vincenzo Divella**.

Da quel momento nel centrosinistra è iniziata la "melina", sempre accompagnata da complimenti ed aggettivi gradevoli verso il candidato Vendola.

In tutta questa storia c'è stato un eccesso di politicismo, ma non da parte nostra.

Come altrimenti giudicare le categoriche e ripetute dichiarazioni di indisponibilità di chi invece non aspettava altro che essere nominato "salvatore" della coalizione?

Come considerare i veti incrociati di DS e Margherita e il "lavoro sporco" compiuto dai partiti satelliti in vendita al migliore offerente?

Rifondazione ha scelto un'altra strada.

Ha avanzato una proposta ed ha chiesto di discuterla,anche solo per respingerla.

Evidentemente è chiedere troppo e così assistiamo ai giochini romani gestiti in prima persona dai vertici nazionali dell'Ulivo. Sullo sfondo la possibilità di dover sciogliere, anche a prescindere dalla nuova legge elettorale, due Consigli Provinciali –quello di Bari e di Foggia- eletti pochi mesi fa e di andare al voto in tre (va aggiunto quello della VI Provincia) in un contesto ambientale meno favorevole perché contemporaneo alle elezioni regionali ed allo scontro con Fitto.

Ma anche questo non si è potuto affrontare nelle verbose riunioni baresi animate dalla presenza di strani personaggi che declamano di primavere della politica e società civile per concludere con la richiesta di una completa abdicazione a favore dei Segretari Nazionali.

Un contrappasso non da niente rispetto al voto di luglio, ai suoi protagonisti ed alle attese che aveva sollecitato.

*Il 27 i pugliesi in missione a Roma*

**Ulivo, su Vendola divisione nei Ds**

Il presidente della Provincia ribadisce l'indisponibilità "anche se lo dice Roma"

**"Ho un contratto con la gente e non posso candidarmi"**

**Divella a un passo da Fitto ma la sorpresa è Vendola**

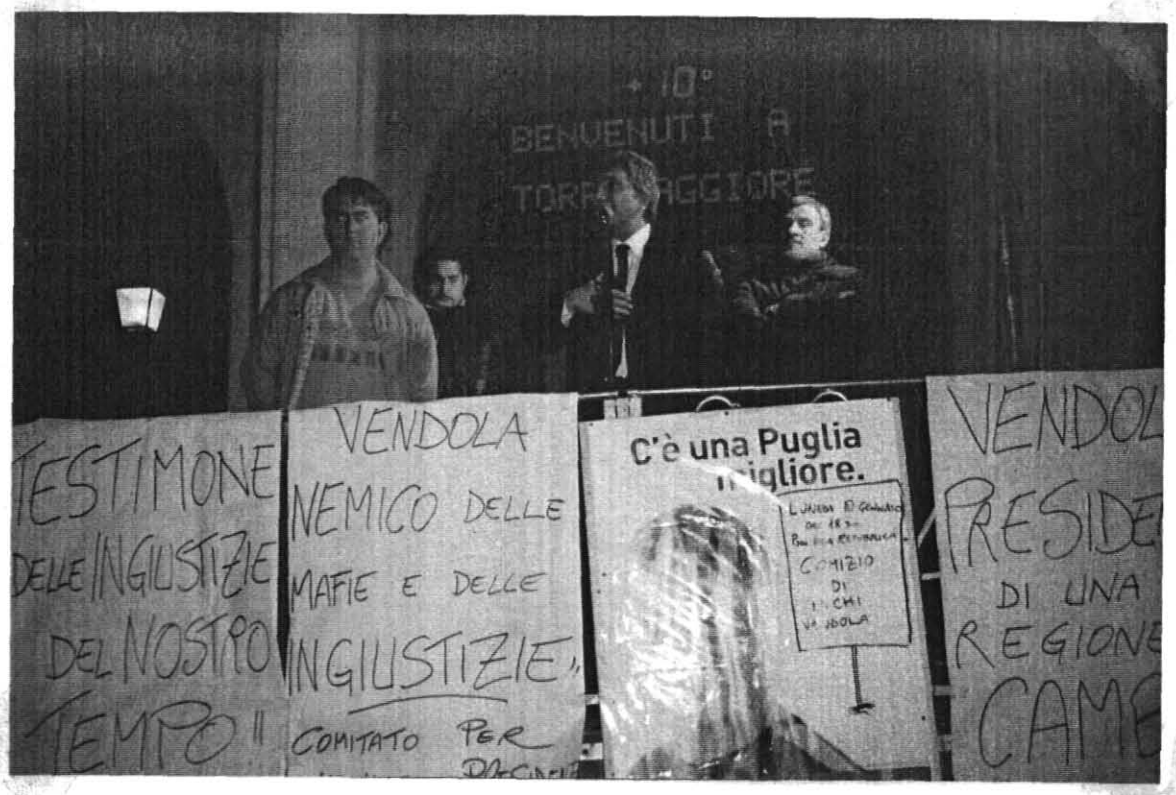
*Sondaggio per Repubblica: recupero possibile*

Un documento presentato dai partiti sull'ipotesi della candidatura

**Provincia, l'Ulivo in rivolta "Divella pensi a governare"**

La candidatura di Vendola non è un elemento imbarazzante, ma un contributo alla soluzione di un problema. Nichi non è il problema, è la soluzione. Il problema preesisteva.

*Fausto Bertinotti*




L'Onorevole Nichi Vendola in comizio a Torremaggiore.

La Federazione di Rifondazione Comunista di Foggia ci comunica che il Comitato regionale del Partito ha concesso soltanto tre giorni a Nichi Vendola per compiere una serie di visite e di comizi nelle più importanti località della Provincia e che,di conseguenza,a noi toccherà riceverlo la sera di lunedì dieci gennaio.

Discutiamo tra noi se riceverlo ed ascoltarlo in un locale chiuso come hanno fatto gli altri per Boccia oppure se ascoltarlo in un pubblico comizio e,malgrado la incertezza del tempo meteorologico,decidiamo per la seconda soluzione.

Preannunciamo il comizio girando con l'auto munita di altoparlante per le strade cittadine ed allestiamo il palco oratorio con slogans e bandiere rosse.

Verso le ore I9 piazza della Repubblica è già piena di gente accorsa ad ascoltarlo. Quando Nichi arriva in Piazza con la sua auto scortata da un'altra dei Carabinieri lo accogliamo con affettuosità. Gli consegno la foto scattata a San Nicola di Melfi e l'articolo che scrissi in quella occasione.

Gli dico che Francesco Boccia mi ha regalato una copia del suo libro " Il diavolo e l'acquasanta " raccomandandomi una spassionata recensione. " ah,sì?,mi dice, a me non ancora lo dà" e poi aggiunge " Ho dato uno scorcio al libro che hai scritto su Sacco e Vanzetti e l'ho trovato molto interessante; esso ci tornerà utile caso mai dovremmo erigere un monumento o intitolare una strada alla memoria di questi due Martiri in qualche località della nostra Regione.

Salito sul palco ed introdotto da Fulvio De Cesare,il nostro Segretario di Circolo,Nichi inizia il suo discorso riferendosi alla immane tragedia che ha colpito il Sud-Est asiatico addebitando la colpa all'uomo che per il proprio tornaconto sta selvaggiamento alterando la Natura. " E' mai possibile che in una Regione come la nostra,in una città civile come Bari una bambina di appena sedici mesi di vita debba morire di fame ?. ". Parla poi della situazione ospedaliera regionale e quanto ha fatto per salvare l'Ospedale di Terlizzi. Denuncia alla pubblica opinione le malefatte di alcuni pubblici amministratori regionali,della crisi della nostra Agricoltura,del travaglio della nostra gioventù e della nostra Scuola. " Oggi Fitto

disegna di concedere un aiuto ai giovani senza lavoro ma elargisce congrui contributi a quella ditta che fornisce cibo avariato alle scolaresche baresi ".

" Non vi chiedete mai,Cittadini,prechè Bruno Vespa,nella sua trasmissione televisiva " Porta a porta ",parla di tutto fuorchè delle condizioni nelle quali sono costretti a vivere i lavoratori dell'Italia meridionale ?."

Nel suo discorso,spesso interrotto dagli applausi dei presenti,Nichi Vendola accenna anche alla malavita organizzata che con le sue azioni criminali sta mettendo a dura prova le sorti della gente sana della nostra Provincia.

A conclusione del suo discorso Nichi Vendola Parla delle primarie che si terranno in Puglia domenica prossima e parla del suo antagonista Francesco Boccia come di una persona onesta e degna di fiducia: " Con me o con lui come candidato-Presidente per il centrosinistra,mandati via Fitto ed i suoi,costruiremo una Puglia migliore ".

Alla fine del comizio molti sono stati gli ascoltatori e le ascoltatrici che si sono congratulati con lui con abbracci e calorose strette di mano.

Gli chiedo se verrà di nuovo quì durante la prossima campagna elettorale e mi risponde : " Ma certo che verrò ".

---

Nichi Vendola in una conferenza sulla lotta alla mafia a foggia.

...Fax 081
...Mezzogiorno è STAMPA: Sedit Servizi editoriali srl, via delle ...dugno (Bari) - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Napoli. ...tribuzione Media S.p.A. - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02-25821

REDAZIONE
Via Villari, 50 - 70122 - Bari
Tel. 080-5766111 - Fax 080-5275762
E-MAIL: redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUBBLICITA': Rcs Pubblicità S.p.A., Via Pasquale Villari, 50 - 70122 Bari - Tel. 080/5760111 - Fax 080/5760126 - TARIFFE PUBBLICITARIE (più IVA) - a modulo: Finanziaria € 142; Legale sentenze € 142; Politica € 110; Ricerche di personale € 77; Commerciale € 104; Occasionale € 129; Posizione prestabilita più 20%, Ultima pagina più 25%

DISTRIBUITO CON IL CORRIERE DELLA SERA NON VENDIBILE SEPARATAMENTE

Faccia a faccia fra i due candidati. Il riformista: l'immobilismo del governatore si vince con la cultura di governo. Il radicale: solo io rappresento l'alternativa

# Centrosinistra, prova generale di primarie

## *Domani si vota in 112 seggi per scegliere lo sfidante di Fitto fra Boccia e Vendola*

FORUM SUL COLLEGIO 2

### Degennaro-Monaco, scontro a colpi di fioretto

**Il credito, lo sviluppo, le infrastrutture, la criminalità: sono alcuni dei temi affrontati da Lello Degennaro (Cdl) e Pino Monaco (Alternativa sociale), due dei candidati alle suppletive nel collegio senatoriale Bari 2, nel fForum che si è tenuto nella sede del Corriere. Assente Nicola Latorre che, dopo il ritiro di Aldo Zuccaro (Udeur) e con l'appoggio di Rinnovamento Puglia, rappresenta l'intero centrosinistra.**

■ A pagina 2

Per sfidare Raffaele Fitto alle elezioni di aprile è meglio il riformista Francesco Boccia o il radicale Nichi Vendola? E perché? Via alle primarie del centrosinistra. I due sfidanti riassumono le loro posizioni in un faccia a faccia con il *Corriere del Mezzogiorno* che può aiutare l'elettore del centrosinistra a preferire l'uno o l'altro.

● **Dice Vendola, dice Boccia.** Dice Nichi Vendola: «Io sono l'espressione di un'alternativa forte al sistema di potere di Fitto perché propongo un percorso che può essere più persuasivo e attrattivo per i tanti delusi dal centrodestra». Spiega Francesco Boccia: «Raffaele Fitto deve rispondere di dieci anni di immobilismo, deve confrontarsi con il riformismo moderno espresso oggi dal centrosinistra».

● **L'organizzazione.** Sono 112 i seggi in cui sottoscrivendo una dichiarazione di essere elettore del centrosinistra e con un documento di identità si può votare per le primarie. Dalle 9 di domani mattina alle 22. Sono state stampate 500mila schede e si prevede un'affluenza fra i 50mila e i 100mila elettori. Il centro di cooordinamento sarà la sede della Magherità regionale in piazza Aldo Moro.

■ A pagina 3

**Lampugnani**

IL GIORNO DELLA VERITÀ

### Che fine ha fatto il poliziotto di quartiere?

**Fitto, e Emiliano sono i più gettonati nella domande dei nostri lettori per il «Il giorno della verità». L'assessore Rollo ne colleziona un'altra mentre la new entry è il questore di Bari al quale viene chiesto «che fine ha fatto il poliziotto di quartiere». Ancora una settimana di tempo e poi ci saranno le risposte.**

■ A pagina 2

Da "LA GRANDE PROVINCIA" del 15-1-2005

ALL'INTERNO

**COMUNE**

Emiliano: dovrò aumentare

Oggi l'inaugurazione con il sottosegretario Luigi Vitali. Tre le proteste: quella dei magistrati, degli avvocati e dei dipendenti

# Anno giudiziario è allarme

183

Domenica,I6 Gennaio 2005.
Tipica mattinata invernale con un cielo senza nuvole e con un vento grecale che attutisce il calore del sole.

La sede del Circolo " Michele Faienza " di Rifondazione Comunista è stata prescelta per lo svolgimento delle " primarie " per designare la scelta del candidato Presidente del centrosinistra nelle elezioni regionali della Puglia tra Francesco Boccia,della Margherita e Nichi Vendola,di Rifondazione Comunista.

Tocca anoi,quindi,allestire il seggio elettorale con la nomina di Presidente di seggio e scrutatori e la preparazione di due cabine elettorali,incombenza,questa, risolta brillantemente dal nostro bravo compagno Fernando Saragnese,visto che il Commissario Prefettizio che regge il Comune non ci ha concesso l'uso di quelle in dotazione all'Ufficio Elettorale Comunale.

Il Comitato organizzatore regionale ci ha fatto pervenire da Bari 500 schede e due serie di moduli dei quali uno per le generalità dei votanti e l'altro per la apposizione delle firme sulla bozza del programma.

I locali dirigenti diessini hanno invitato i loro iscritti a votare per Boccia e lo stesso hanno fatto quelli della Margherita e poichè i socialisti dello SDI si sono pronunciati per la " libera scelta " i soli dichiarati a sostenere Nichi Vendola siamo quelli di Rifondazione Comunista.

Ogni votante dà le sue generalità,firma i due moduli,versa un Euro nell'apposito contenitore trasparente,ritira la scheda,entra in cabina,vota e riconsegna la scheda agli scrutatori quando addirittura non la introduce lui stesso nell'urna.

Il seggio resterà aperto sino alle dieci della sera ma lascio il seggio poco dopo le venti,prima perchè devo rifocillarmi e poi,perchè non vorrei perdere la prima parte del film televisivo " La caccia ".

Alle 22,40 telefono al Circolo di Rifondazione per conoscere il risultato della votazione. Mi risponde Francesco Fortinguerra che mi dice che i votanti sono stati 405 e che i voti espressi sono stati 216 a favore di Boccia e I89 a favore di Nichi Vendola.

Sono alquanto amareggiato e la mia amarezza diventa più consistente quando,verso la mezzanotte,apprendo dalla tivù regionale che sull'ottanta per cento delle schede scrutinate Boccia ha un vantaggio di poco più di un migliaio di voti su Vendola su circa ottantamila votanti.

Soltanto nella mattinata successiva apprendo da alcuni conoscenti che Nichi Vendola ha vinto pe primarie pugliesi con 40.358 voti contro i 38.676 di Boccia.

I componenti del seggio nel Circolo di Rifondazione Comunista.

Queste " primarie " pugliesi hanno espresso un vincitore ed un non vinto.
Non sono state che il primo passo verso un cambiamento radicale della politica della Regione Puglia.
Negli appriopriati servizi giornalistici allegati come da alcuni pensieri espressi tramite Internet vengono riportati i giudizi,positivi o negativi,su queste " primarie ".

**C'è una Puglia Migliore.**

**VENDOLA PRESIDENTE**

**Per una regione che cambia.**